

TEMPO DI AVVENTO

dall'omelia del 29 novembre 2020

Le Letture di oggi suggeriscono due parole-chiave per il tempo di Avvento: vicinanza e vigilanza. Vicinanza di Dio e vigilanza nostra.

Vicinanza. È il primo messaggio dell'Avvento e dell'Anno liturgico, riconoscere Dio vicino e dirgli: "Avvicinati ancora!". Egli vuole venire vicino a noi, ma si propone, non si impone; sta a noi non stancarci di dirgli: "Vieni!".

Così, invocando la sua vicinanza, alleneremo la nostra **vigilanza**.

Stare svegli non è facile, anzi è una cosa molto difficile: di notte viene naturale dormire. Non ci riuscirono i discepoli di Gesù, ai quali Lui aveva detto di vegliare. Proprio a quelle ore non furono vigilianti: di sera, durante l'ultima cena, tradirono Gesù; di notte si assopirono; al canto del gallo lo rinnegarono; al mattino lo lasciarono condannare a morte. Non avevano vegliato. Si erano assopiti. Ma anche su di noi può scendere lo stesso torpore.

C'è un sonno pericoloso: il sonno della mediocrità. Viene quando andiamo avanti per inerzia, badando solo al quieto vivere. Ma senza slanci d'amore per Dio, senza attendere la sua novità, si diventa mediocri, tiepidi, mondani. E questo corrode la fede, perché la fede è il contrario della mediocrità: è desiderio ardente di Dio, è audacia continua di convertirsi, è coraggio di amare, è andare sempre avanti. La fede non è acqua che spegne, è fuoco che brucia; non è un calmante per chi è stressato, è una storia d'amore per chi è innamorato! Per questo Gesù detesta più di ogni cosa la tiepidezza. Si vede il disprezzo di Dio per i tiepidi.

E dunque, come possiamo svegliarci dal sonno della mediocrità? Con la vigilanza della preghiera. Pregare è accendere una luce nella notte. La preghiera ridesta dalla tiepidezza di una vita orizzontale, innalza lo sguardo verso l'alto, ci sintonizza con il Signore. La preghiera permette a Dio di starci vicino; perciò libera dalla solitudine e dà speranza. La preghiera ossigena la vita: come non si può vivere senza respirare, così non si può essere cristiani senza pregare. Noi abbiamo perso un po' il senso dell'adorazione, di stare in silenzio davanti al Signore, adorando. Questa è la mediocrità, la tiepidezza.

C'è poi un secondo sonno interiore: il sonno dell'indifferenza. Chi è indifferente vede tutto uguale, come di notte, e non s'interessa di chi gli sta vicino. Quando orbitiamo solo attorno a noi stessi e ai nostri bisogni, indifferenti a quelli degli altri, la notte scende nel cuore.

Come ridestarci da questo sonno dell'indifferenza? Con la vigilanza della carità. La carità è il cuore pulsante del cristiano: come non si può vivere senza battito, così non si può essere cristiani senza carità. È con le opere di misericordia che ci avviciniamo al Signore.

Cari fratelli e sorelle, pregare e amare, ecco la vigilanza.

Francesco



L'11 aprile 2014 la Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il nulla osta della Santa Sede per l'avvio della causa di beatificazione di Maddalena Carini.

Per chi ha conosciuto Maddalena, le sue straordinarie qualità morali e spirituali hanno rappresentato un esempio, un incoraggiamento e un sostegno per compiere la volontà del Signore. Chiediamo l'intercessione della Madonna perché queste virtù straordinarie possano presto essere riconosciute dalla Chiesa e perché aiuti tutti coloro che appartengono alla "Famiglia dell'Ave Maria" a rimanere fedeli agli ideali a cui Maddalena ha dedicato la sua vita.

Chi desiderasse contribuire alle spese per la causa di beatificazione di Maddalena Carini, Fondatrice della Famiglia dell'Ave Maria, può inviare un'offerta:

➤ sul c/c bancario **IT872030150320000003437408**

intestato a "Famiglia dell'Ave Maria - Fondazione di Culto" oppure

➤ sul conto corrente postale **10362184**

intestato a "Famiglia dell'Ave Maria - Ente Morale"

indicando come causale:

"Pro causa beatificazione Maddalena Carini"

PER RICONOSCENZA VERSO GLI OFFERENTI, OGNI PRIMO SABATO DEL MESE VIENE CELEBRATA UNA S. MESSA SECONDO LE LORO INTENZIONI

CHI FOSSE IN POSSESSO DI MATERIALE RIGUARDANTE LA SERVA DI DIO MADDALENA CARINI, O AVESSE NOTIZIE INTERESSANTI DA COMUNICARE, O FOSSE A CONOSCENZA DI GRAZIE OTTENUTE PER SUA INTERCESSIONE, PUÒ INVIARE IL MATERIALE PRESSO LA SEDE DELLA POSTULAZIONE: VILLA MARIA, CORSO NUVOLONI 30 - 18038 SANREMO (IM)

“FRATELLI TUTTI”

Un grido di allarme ma soprattutto un appello ricco di fede e di speranza

Il 3 ottobre, ad Assisi, Papa Francesco ha firmato la sua terza Enciclica, dal titolo “Fratelli tutti. Sulla fraternità e l’amicizia sociale”. Invitando ad approfondire personalmente il testo del Papa, se ne propongono di seguito alcuni spunti.

1. La recente lettera enciclica “Fratelli tutti” di Papa Francesco è stata descritta “un grido di allarme, ma anche un appello ricco di fede e di speranza”. Vediamo il perché.
2. Innanzitutto si può notare, leggendo l’enciclica, che essa può essere considerata una presentazione di insieme di tutti i grandi temi che caratterizzano l’insegnamento di Papa Francesco.
3. A proposito di tale insegnamento si può dire che la sua prima enciclica “Lumen fidei” aiuta a cogliere la continuità tra il messaggio-chiave di Papa Benedetto XVI e quello di Papa Francesco, continuità centrata sulla fede e, dunque, sulla perenne novità del dono che la Chiesa ha da offrire al mondo.

La seconda enciclica di Papa Francesco (la “Laudato si”) propone all’intera famiglia umana le ragioni di una ecologia integrale, necessaria per regolare il rapporto con la terra e tutto il creato, all’insegna del rispetto e della cura.

Con l’enciclica “Fratelli tutti” il Papa riprende, da una parte, la centralità del tema della fede, dall’altra ribadisce il valore di un comportamento etico “ecologico”. Soprattutto si concentra su quel cuore del Vangelo che è la fraternità, annunciata da Gesù e resa possibile dal suo sacrificio sulla croce e dalla sua risurrezione.

Attorno a questo “filo-rosso” della fraternità e dell’amicizia sociale molte sono le questioni toccate ed approfondite dal Papa in un testo composto da ben 287 numeri. Per la lettura dell’enciclica si consiglia di scegliere nell’indice i paragrafi che ci interessano maggiormente, per procedere, poi, ad una lettura completa.

4. Ora qualche accenno ad alcune tematiche di fondo del testo papale.
 - a) Il fondamento della fraternità si deve ricercare in Dio Padre. Molto significativo quanto scrive Papa Francesco al numero 272: “*come credenti pensiamo che, senza un’apertura al Padre di tutti, non ci possono essere ragioni solide per l’appello alla fraternità*”.
 - b) La chiesa è costituita da Cristo per la realizzazione di una comunione universale.
 - c) L’impegno al servizio della giustizia, della pace, della salvaguardia del creato non è semplicemente mosso dal desiderio umano di promuovere un mondo migliore e una migliore qualità della vita, ma ha il fondamento ultimo in un impegno che fa riferimento a

Dio Trinità, al dono di amore offerto all’umanità nel Figlio incarnato.

- d) L’enciclica riflette l’impronta del mondo culturale-sociale e religioso in cui Papa Francesco si è formato ed ha trascorso la maggior parte della sua vita. In particolare sono da richiamare la “teologia del popolo” e l’attenzione ai “movimenti popolari”. Quando il Papa parla di “popolo” intende l’insieme di persone che non camminano come individui, ma come una comunità di tutti e per tutti, che non può permettere che i più poveri e i più deboli rimangano indietro. Quando il Papa parla di “movimenti popolari” ha presente esperienze di solidarietà che crescono dal basso e che promuovono processi creativi di cambiamento della società in cui sono coinvolti anche gli esclusi.
 - e) La nostra società, così competitiva ed individualista, con i suoi frenetici ritmi di produzione e di consumo, e con i suoi lussi eccessivi e gli smisurati profitti per pochi, ha bisogno di un cambiamento, di una rigenerazione.
5. A servizio di tale cambiamento Papa Francesco ha scritto l’enciclica sulla fraternità e sull’amicizia sociale. Proprio per questo essa suona come un grido di allarme, ma anche come un appello ricco di fede e di speranza per tutti.
 6. Segno di fede e di speranza per un mondo “rigenerato” sono gli esempi che ci hanno lasciato i santi e anche gli uomini e le donne che, pur non cattolici o non cristiani, hanno posto la loro vita al servizio della fraternità. Il Papa cita Martin Luther King, Desmond Tutu, il mahatma Gandhi; soprattutto ricorda San Francesco d’Assisi e il beato Charles de Foucauld. Di San Francesco scrive: “*la fedeltà al suo Signore era proporzionale al suo amore per i fratelli e le sorelle*” (n. 7). E di Charles de Foucauld scrive: “*voleva essere «il fratello universale»*. Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti” (numero 287).

Possiamo applicare anche a Maddalena Carini l’appellativo di “sorella universale”. Di lei, infatti, è stato detto che “*voleva portare tutti in paradiso*”.

“*Che Dio ispiri questo ideale in ciascuno di noi*” (n. 287).

✠ Pier Giorgio Micchiardi

A tutti gli amici della famiglia dell’Ave Maria affettuosi auguri di un Santo Natale

“QUESTO MONDO RICCO SI È ACCALAPPIATO IL NATALE”

Una riflessione di Chiara Lubich sul Natale nella nostra società

S'avvicina Natale e le vie della città s'ammantano di luci. Una fila interminabile di negozi, una ricchezza senza fine, ma esorbitante. A sinistra della nostra macchina ecco una serie di vetrine che si fanno notare. Al di là del vetro nevica graziosamente: illusione ottica. Poi bambini e bambine su slitte trainate da renne e animaletti waltdisneyani. E ancora slitte e babbo-Natale e cerbiatti, porcellini, lepri, rane burattine e nani rossi. Tutto si muove con garbo. Ah! Ecco gli angioletti... Macché! Sono fatine, inventate di recente, quali addobbi al paesaggio bianco. Un bambino coi genitori si leva sulle punte dei piedini e osserva, ammaliato.

Ma nel mio cuore l'incredulità e poi quasi la ribellione: questo mondo ricco si è "accalappiato" il Natale e tutto il suo contorno, e ha sloggiato Gesù! Ama del Natale la poesia, l'ambiente, l'amicizia che suscita, i regali che suggerisce, le luci, le stelle, i canti. Punta sul Natale per il guadagno migliore dell'anno. Ma a Gesù non pensa. "Venne fra i suoi e non lo ricevettero..." "Non c'era posto per lui nell'albergo"...nemmeno a Natale.

Stanotte non ho dormito. Questo pensiero mi ha tenuta sveglia.

Se rinascessi farei tante cose. Se non avessi fondato l'Opera di Maria, ne fonderei una che serve i Natali degli uomini sulla terra. Stamperei le più belle cartoline del mondo. Sforneri statue e statuette coll'arte più pregiata. Inciderei poesie, canzoni passate e presenti, illustrerei libri per piccoli e adulti su questo "mistero d'amore", stenderei canovacci per rappresentazioni e film. Non so quel che farei...

Oggi ringrazio la Chiesa che ha salvato le immagini. Quando sono stata, venticinque anni fa, in una terra in cui dominava l'ateismo, un sacerdote scolpiva statue d'angeli per ricordare il Cielo alla gente. Oggi lo capisco di più. Lo esige l'ateismo pratico che ora invade il mondo dappertutto.

Certo che questo tenersi il Natale e bandire invece il Neonato è qualche cosa che addolora. Che almeno in tutte le nostre case si gridi Chi è nato, facendoGli festa come non mai.

COLLOQUIO CON IL PADRE NOSTRO

SECONDA PARTE

di Laura Leporati

VENGA IL TUO REGNO

Questa frase è ritenuta dagli esegeti come il centro del Padre Nostro. È la frase chiave della preghiera di Cristo, perché tutto il messaggio del Vangelo di Cristo è incentrato su questo tema: l'arrivo del regno e l'urgenza di entrarvi.

Sono numerose le parabole sul regno presenti nei Vangeli; viene descritto con varie immagini, non le citiamo tutte, diciamo solo che il regno di Dio è come un "seme" che è stato seminato nel mondo perché cresca (Mc 4,26-32), come un po' di "lievito" che è stato messo nella storia umana perché la trasformi (Mt 13,33). La forza di salvezza di Dio è già all'opera. Lo stesso Gesù, con la sua opera di guarigione e la sua lotta contro il male e il dolore offre segni della venuta del regno. Il regno che deve venire, quello dell' Abbà, giunge come un dono gratuito della sua bontà, perché così piace a lui (Lc 12,32). Non dimentichiamo che lo Spirito, con la sua azione trasformante, rigenerante e vivificante, è Colui che rende possibile la venuta del regno.

Ancora: esso viene ereditato da chi è dotato di particolari sentimenti e ha un atteggiamento ben disposto (Mt 5,3-8); da chi ama in modo operoso accogliendo e mettendo in pratica la parola di Gesù (Mt 25,34-40); da chi lo sa accogliere come un bambino (Mc 10,15).

Ancora una sottolineatura: il regno di Dio non è una realtà a noi esterna, ma è presente dentro di noi. Dio vuole regnare principalmente nel cuore di ogni individuo, vuole che ognuno consapevolmente e volontariamente si converta, creda al Vangelo, accolga la salvezza, cioè quella vita piena e ricca di senso che solo lui può dare. Il regno di Dio è riconoscere e accogliere la centralità di Dio nella nostra vita, riservare a Dio il primo posto.

SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ

Questa terza invocazione chiarifica e concretizza il contenuto delle due precedenti; infatti si santifica il "nome" di Dio e si dilata il suo "regno" compiendo la sua volontà, che è volontà salvifica. Potremmo affermare che la volontà di Dio su di me, scrive P. Squizzato, è che io giunga alla pienezza della mia persona, che io sia felice.

Nelle Scritture ebraiche "fare la volontà di Dio" significa "fare ciò che piace a Dio, ciò che è gradito a Dio". Questa traduzione ci ricorda che non si tratta di obbedire a una legge astratta, ma piuttosto di vivere le conseguenze di una relazione personale. Infatti, quando amiamo qualcuno, cerchiamo spontaneamente di fare ciò che piace a quella persona, di agire per la sua felicità.

Ripercorrendo l'esperienza umana di Gesù, notiamo che sulla sua bocca ricorre sempre il riferimento alla volontà del Padre. È il senso e il centro della sua vita! Le sue prime parole riportate dai Vangeli rivelano subito questo orientamento di fondo: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49). È chiaro che quando preghiamo "sia fatta la tua volontà" non invociamo Dio affinché egli cambi i suoi desideri e compia i nostri, ma perché noi cambiamo i nostri desideri prestando ascolto a quelli di Dio. Secondo l'interpretazione comune, fare la volontà di Dio comporta obbedire ai suoi comandamenti e accettare quanto ci capita, perché tutto avviene per volere di Dio. È un'interpretazione assai limitata e legata a una cultura moralista che comporta una rassegnazione più o meno passiva. È interessante notare, invece,

segue a pag. 4

VITA DI FAMIGLIA

segue da pag. 3

scrive M. Montanari, che nel testo biblico l'espressione significa "compiacersi, provare gioia, desiderare"; quindi è come dire "sia fatto ciò di cui ti compiacci, ciò che ti dà gioia, ciò che desideri".

Teresa di Lisieux diceva, poco prima di morire, con la sua semplicità e la sua audacia abituale: "Bisognerà che il buon Dio faccia tutte le mie volontà in Cielo, perché io non ho mai fatto la mia volontà sulla terra".

COME IN CIELO, COSÌ IN TERRA

Quando nel linguaggio biblico si parla di "cielo e terra" si vuole indicare la totalità dell'esistente, la creazione nel suo complesso, chiediamo a Dio che sia fatta la sua volontà ovunque e sempre. Il "cielo" è il luogo proprio di Dio, mentre la "terra" è lo spazio proprio degli esseri umani.

Secondo questa prospettiva, chiediamo che tra gli uomini si realizzi ciò che già esiste in Dio, che la terra diventi il risvolto del cielo.

"Cielo" richiama anche gli "Angeli". E dunque, spiega sant'Agostino, la domanda del Padre Nostro significa: "Come nel servirti ti sono fedeli in cielo gli Angeli, così ti siamo fedeli noi sulla terra. Gli Angeli santi di Dio obbediscono sempre a Lui, non lo offendono e fanno quello che viene loro comandato, spinti dall'amore verso di Lui".

Secondo alcuni autori questa espressione si riferisce non soltanto alla terza richiesta della preghiera, ma anche alle altre due. Tutte e tre, dunque, dovrebbero essere così espresse: "Sia santificato il tuo nome come in cielo così in terra; venga il tuo regno come in cielo così in terra; sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra".

ESERCIZI SPIRITUALI PER I SACERDOTI

24 - 29 GENNAIO 2021

HOTEL VILLA MARIA - Corso Nuvoloni 30, Sanremo

PREDICATORE

S.E. Mons. ALBERTO MARIA CAREGGIO
Vescovo emerito di Ventimiglia-Sanremo

TEMA

"Segno di contraddizione"

Per prenotazioni contattare l'hotel Villa Maria allo 0184-531422, o via fax allo 0184-531425, o via email a info@villamariahotel.it

Per motivi organizzativi chiediamo la cortesia di prenotare possibilmente entro il 10/01/2021.

Il corso inizia con la cena di domenica 24 e termina con il pranzo di venerdì 29. Programma e informazioni su www.famigliadellavemaria.it

PROSSIMI APPUNTAMENTI*

ESERCIZI SPIRITUALI PER I LAICI - i consueti Esercizi Spirituali per i membri e i simpatizzanti della "Famiglia dell'Ave Maria" si terranno presso l'hotel Villa Maria di Sanremo nel mese di marzo, in data da definire e che sarà comunicata più avanti sul nostro sito internet. Gli Esercizi sono aperti a chiunque desideri partecipare.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES - dal 16 al 19 aprile viaggio in pullman gran turismo con partenza da Torino venerdì 16 aprile alle 5.30 e fermata alla stazione di servizio di Bordighera Nord intorno alle 8.45. Soggiorno in hotel 3 stelle ubicato a pochi metri dall'ingresso alla Grotta. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 339-4652214 o contattare il proprio referente di zona.

Anniversari di Maddalena Carini - il 26 gennaio e il 1° marzo 2021 ricorrono gli anniversari di morte (23°) e di nascita (104°) di Maddalena. Sono occasioni per unirci spiritualmente in preghiera nel ricordo della nostra fondatrice.

* la programmazione potrebbe variare a seconda dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria in corso

INCONTRI DEI GRUPPI CALENDARIO 2020/2021

GLI INCONTRI DEI GRUPPI SUBIRANNO SOSPENSIONI E VARIAZIONI A SECONDA DELL'EVOLVERSI DELL'EMERGENZA SANITARIA E DELLE CONSEGUENTI DISPOSIZIONI GOVERNATIVE. PER INFORMAZIONI SI INVITA A FARE RIFERIMENTO AI CONTATTI DEI REFERENTI LOCALI RIPORTATI QUI SOTTO.

FAMIGLIA DELL'AVE MARIA

Per informazioni rivolgersi alla sede centrale o al referente locale. Di seguito tutti i contatti.

Famiglia dell'Ave Maria - Sanremo - tel. 0184 531422

Villa Maggio - Mandello del Lario, fraz. Olcio (LC) - referente: Lucia Giavarini - tel. 0341 731231

Caserta - referente: Pasquale Mercaldo - tel. 0823 459955 - 340 8319055

Messina - referente: Antonella Maiorana - tel. 090 57973

Mortara - referente: Anna Lisa Rubini - tel. 349 3169862

Roma - referente: Maria D'Angelo - tel. 06 76902217 - 333 2200557

Sanremo - referente: Elia Robaldo - tel. 339 4186882

Torino - referente: Gianrina Pavignano - tel. 339 4652214

Vercelli - referente: Carla Michelone - tel. 0161 49358